

Nasce a Castel Bolognese (RA) il 6 aprile 1882 da Domenico e Antonia Ortolani; sindacalista e giornalista. Cresce in una famiglia di modeste condizioni economiche che aveva dato il suo contributo di sangue alle lotte risorgimentali ma che contava anche uomini di chiesa. Il padre è un internazionalista, passato come tanti altri della sua generazione dal mazzinianesimo al socialismo bakuninista, amico in gioventù di Andrea Costa prima della sua elezione a deputato. Come militante anarchico non è molto attivo, ma ha solide convinzioni ed è sempre pronto alla solidarietà verso i compagni perseguitati dalla polizia. Sotto l'influenza dell'ambiente familiare e dei compagni del padre, particolarmente numerosi nel paese natale, Armando Borghi diviene anarchico in giovanissima età. La sua prima educazione politica avviene attraverso l'avidità di lettura di libri, opuscoli, giornali internazionalisti e anarchici che il padre conserva in casa in un vecchio armadio, e che lo mettono ancora adolescente a conoscenza degli "sviluppi dei movimenti di avanguardia in Italia, le loro origini, le loro crisi, le persecuzioni a cui erano stati soggetti". Altri libri e giornali riceve dal vecchio internazionalista faentino Serafino Mazzotti, intimo amico di Bakunin e testimone dei suoi ultimi anni alla Baronata e a Berna. Decisiva per la sua formazione è però soprattutto «L'Agitazione», il settimanale anarchico fondato nel 1897 ad Ancona da Errico Malatesta. Dalle colonne del giornale Malatesta svolge una serrata polemica con il socialismo legalitario marxista, ma anche contro le deviazioni individualiste dell'anarchismo e contro il revisionismo di Francesco Saverio Merlino. L'impronta malatestiana si rivelerà determinante per la successiva evoluzione politica di Borghi che a quella lezione si manterrà poi sostanzialmente sempre fedele, al di là delle scelte diverse e delle tante svolte compiute nelle varie fasi della sua vita. Nel 1898, a soli 16 anni, per vedere di persona Malatesta e sentirlo parlare, fugge da casa e si reca ad Ancona dove riesce ad assistere al processo a suo carico. Lo stesso anno prende parte ai moti per il pane che si svolgono a Castel Bolognese come in molte altre località italiane, assaltando i forni e lanciando sassi contro i carabinieri, assieme ad una folla esasperata e affamata. Dopo i moti, per meglio sfuggire alla polizia, si reca a Imola e poi a Bologna, dove a distanza di poco tempo si trasferiscono definitivamente anche i genitori. Lavora come lavapiatti in una bettola e integra gli studi già compiuti di elettrotecnica assistendo ai corsi dell'Università Popolare. Dopo il regicidio prende pubblicamente posizione a favore di Bresci ed è per questo costretto a rifugiarsi per qualche tempo nelle campagne del paese natale. Rientra a Bologna nel marzo 1901, approfittando del nuovo clima instaurato dal ministero Zanardelli-Giolitti, e rapidamente si impone come uno degli esponenti di maggior rilievo del movimento anarchico in Emilia-Romagna. A lui soprattutto si deve la riorganizzazione locale del movimento con la ricostituzione di un vero e proprio Gruppo anarchico a Bologna. Dotato di notevoli qualità oratorie, inizia a parlare nei comizi e partecipa a manifestazioni nella regione. Attivamente impegnato nella campagna antimilitarista, nel 1902 viene arrestato per avere in una manifestazione incitato alla renitenza alla leva. È la prima di una lunga serie di mandati di cattura, arresti, processi, condanne e carcerazioni, destinati a ripetersi con cadenza quasi annuale per tutta l'epoca giolittiana. Nel suo curriculum non mancano anche alcune clamorose fughe dalle mani della polizia, come quella di cui si rende protagonista il 23 ottobre 1905 mentre viene trasferito alle carceri di Faenza da Castel Bolognese, dove era stato arrestato la sera precedente durante le vivaci proteste seguite alla interruzione, da parte del delegato di P.S., di una conferenza del repubblicano Pirro Gualtieri di Cesena. Nel maggio 1906 è chiamato a Ravenna a dirigere il settimanale «L'Aurora», in precedenza redatto da Domenico Zavattero. Sul giornale, prendendo spunto da una conferenza tenuta a Ravenna da Libero Tancredi, pubblica tra l'altro una serie di articoli teorici raccolti poi nell'opuscolo *Il nostro e l'altrui individualismo* (1907). Si tratta di un testo di notevole importanza per stabilire quali siano all'inizio del secolo le sue concezioni teoriche. Da un lato l'autore sostiene l'estraneità degli individualisti stirneriani dal movimento anarchico, ma al tempo stesso prende le distanze anche dai tentativi di dare al movimento stesso una struttura organizzativa stabile e permanente, restando quindi all'interno della tradizione del comunismo anarchico antiorganizzatore, all'epoca ancora maggioritario nel movimento anarchico italiano. Per Borghi è necessario armonizzare l'azione individuale con quella organizzata collettivamente. Egli respinge le posizioni di quegli anarchici organizzatori che portano alle estreme

conseguenze il metodo organizzativo, sfociando in forme a suo avviso dogmatiche e autoritarie. Ma se le diversità con costoro si pongono semplicemente sul piano delle forme associative, essendo identico il fine ultimo, Borghi sottolinea a più riprese la sua totale contrapposizione alle concezioni individualiste, dalle quali “scaturisce un’opposta maniera di concepire la vita e la lotta”. Identici concetti vengono da Borghi esposti nella relazione su *Gli anarchici di fronte all’individualismo stirneriano*, inviata al Congresso Anarchico nazionale tenutosi a Roma nel giugno 1907, e pubblicata su «Il Pensiero». Nel frattempo si fa promotore di una piccola attività editoriale, la “Biblioteca Lux”, la cui principale funzione è la pubblicazione di opuscoli di propaganda e di stampati antimilitaristi. Nel luglio 1907 rientra a Bologna e l’anno dopo inizia a svolgere attività sindacale assumendo l’incarico di segretario del Sindacato provinciale edile, autonomo dalla Federazione nazionale e dalla CGdL, organismi entrambi nelle mani dei riformisti del PSI (terrà l’incarico fino al 1914, con una forzata interruzione di più di un anno nel 1911-12). Si unisce ai sindacalisti rivoluzionari nella lotta da questi ingaggiata con i riformisti per il controllo della Camera del Lavoro (lotta che porterà nel dicembre 1912 a una scissione, con la nascita a Bologna di una CdL riformista separata dalla Vecchia CdL controllata da sindacalisti e anarchici). Borghi in questa fase condivide con i sindacalisti rivoluzionari le critiche al socialismo riformista, il metodo dell’azione diretta e l’organizzazione decentrata e federativa. Sembra individuare nel sindacalismo l’applicazione delle teorie anarchiche al campo delle lotte operaie, la leva necessaria per arrivare alla società libertaria. Nel settembre 1909 è arrestato alla stazione ferroviaria di Brescia, picchiato a sangue per tutta la notte, spostato in cellulare in varie località italiane e infine rimesso in libertà quando ormai sono passate le tracce della “lezione” infertagli dalle forze dell’ordine. Nel 1911 si reca a Piombino per aiutare gli operai metallurgici e la CdL sindacalista impegnati in una dura vertenza, e ne torna con un’altra denuncia. Collabora a «L’Agitatore» (Bologna, 1910-1913), insieme a Domenico Zattero, Maria Rygier, Giuseppe Sartini e altri. Per un articolo a favore di Augusto Masetti, che il 30 ottobre 1911 in una caserma aveva sparato al suo colonnello per protesta contro la guerra di Libia, Borghi è costretto a fuggire all’estero per evitare l’arresto. Si rifugia a Parigi, dove resta per più di un anno. E’ un periodo decisivo per la sua formazione culturale e politica, che ne esce definitivamente sprovvincializzata. Si appoggia a Felice Vezzani, di cui diventa intimo amico, e frequenta gli ambienti della «Bataille syndicaliste», «Les Temps Nouveaux» di Jean Grave, «Le Libertaire». Entra inoltre in relazione con Sebastien Faure, Charles Malato, James Guillaume e Amilcare Cipriani. Diventa un fervente ammiratore del sindacalismo francese, soprattutto del suo rifiuto di subordinare il sindacato al partito. Nel luglio 1912 si reca in Svizzera per tenere una serie di conferenze ma viene espulso e torna in Francia. Rientra in Italia alla fine del 1912, grazie ad un’amnistia concessa dal governo per festeggiare la pace con la Turchia. Aderisce all’Unione Sindacale Italiana (creata al Congresso sindacalista di Modena del 23-25 novembre 1912, in sua assenza), e ne diviene propagandista. Pubblica *Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese. E in Italia?* (1913), in cui si ricollega all’idea operaistica dell’Internazionale bakuniniana e sostiene la necessità per l’anarchismo di legarsi agli interessi specifici materiali delle masse subalterne. E’ il periodo in cui le sue concezioni più si avvicinano al sindacalismo rivoluzionario puro, la sua fase di “empietà operaista” (come la definisce lui stesso), tanto da sostenere anche polemiche con Malatesta e altri anarchici. Al II Congresso dell’USI (Milano, 4-7 dicembre 1913) presenta un’importante relazione sullo sciopero generale («L’Internazionale», 4 dicembre 1913), basandosi sulla sua concreta esperienza di organizzatore operaio e tenendo presente la lezione dello sciopero generale indetto dall’Unione Sindacale Milanese nell’agosto precedente, che lo aveva visto tra i suoi protagonisti. Convive con Anella Fabbri, un’operaia tipografa che nel 1914 gli dà un figlio cui viene imposto il nome Comunardo (cambiato d’autorità nel 1918, con sentenza del Tribunale di Bologna, in Patrizio). Si impegna a fondo, e con un ruolo di rilievo, nella campagna pro Masetti. Durante la Settimana rossa (giugno 1914) è attivo fra Bologna, Imola e Faenza, cercando di dare uno sbocco insurrezionale allo sciopero generale. Al termine dello sciopero sfugge per il momento all’arresto e viene nominato segretario di un Comitato nazionale pro ferrovieri con sede a Bologna. Con lo scoppio della guerra in Europa si spezza l’unità dei partiti e delle organizzazioni di sinistra realizzatasi nel corso delle giornate di giugno. Anche fra i sindacalisti rivoluzionari fanno breccia le posizioni interventiste. Borghi si schiera decisamente contro e nel Convegno nazionale dell’USI che si tiene a Parma il 13-14 settembre 1914 è lui soprattutto a opporsi alle tesi interventiste di Alceste De Ambris.

Al termine della discussione prevale l'ordine del giorno di Borghi, contrario all'intervento, e il vecchio gruppo dirigente sconfessato presenta le proprie dimissioni. Nei mesi successivi gli interventisti dell'USMilanese e della CdL di Parma usciranno dall'USI e daranno vita alla Unione Italiana del Lavoro (UIL). La nuova maggioranza dell'USI, in cui ormai gli anarchici hanno un ruolo determinante, sposta la sede nazionale a Bologna e nomina Borghi Segretario generale dell'organizzazione. Essendo «L'Internazionale» rimasto nelle mani della CdL parmense, Borghi fonda il giornale «Guerra di Classe», diretto e quasi interamente redatto da lui, e ne fa il nuovo organo nazionale dell'USI. In novembre viene arrestato per i fatti della Settimana rossa e ritorna in libertà nel gennaio 1915 per effetto di un'amnistia. Nel corso del 1915 si trasferisce per breve tempo a Modena e poi a Piacenza, dove assume incarichi temporanei in leghe e CdL, continuando a battersi contro la guerra e contro l'influenza dei deambrosiani. Nell'aprile 1916 viene internato a Firenze e poi nella vicina Impruneta. Prende parte al Convegno anarchico clandestino di Firenze del giugno 1916 (chiamato "di Ravenna" sulla stampa, per depistare la polizia), tappa decisiva nel processo di riorganizzazione del movimento. Verso la fine del 1916, dopo una lunga sofferenza, muore di tubercolosi la sua compagna Anella Fabbri. Nel periodo successivo a Caporetto Borghi è trasferito a Isernia. Per tutto l'internamento riesce a mantenere i contatti con l'USI e il movimento anarchico, prima attraverso alcuni ferrovieri, poi anche tramite Virgilia D'Andrea, che diventa la sua fedele compagna di vita e di lotta. Entrambi, insieme al piccolo Comunardo, sono colpiti dall'epidemia di spagnola e rischiano seriamente di morire, ma riescono a salvarsi grazie anche all'aiuto dei compagni e della famiglia del padrone di casa. Nel dicembre 1918 Borghi è liberato dall'internamento. Dopo un giro di propaganda si trasferisce a Firenze, poi nel gennaio 1919 a Bologna. Terminata la prima guerra mondiale si apre un periodo estremamente convulso e drammatico nella vita del paese, caratterizzato da due anni circa di agitazioni e scioperi che danno la sensazione che la rivoluzione proletaria sia imminente, a cui seguono invece altri due anni di montante reazione fascista, il cui sbocco sarà l'ascesa al potere di Mussolini. Di questo periodo Borghi, nella sua duplice qualità di *leader* anarchico e soprattutto di segretario dell'USI, sarà indiscutibilmente un protagonista di primo piano. Durante il Biennio rosso si assiste a una impetuosa crescita di tutte le organizzazioni del movimento operaio, dai sindacati ai partiti e ai movimenti. L'USI (che nel 1913 aveva circa 100mila aderenti) alla fine del 1919 supera i 300mila iscritti, destinati a crescere ulteriormente nell'anno successivo. Anche gli anarchici, che vedono notevolmente ingrossare le proprie file, si riorganizzano in Federazioni provinciali e regionali e poi, al Congresso di Firenze dell'aprile 1919, nella Unione Comunista Anarchica Italiana (UCAI). Numericamente molto superiori sono però i numeri degli iscritti, rispettivamente, alla CGdL e al PSI. In prima linea in tutte le agitazioni, gli anarchici sono consapevoli dei rapporti di forza, e del fatto che i socialisti sono determinanti per potere dare l'auspicato sbocco rivoluzionario alla crisi del dopoguerra. Al miglioramento dell'atteggiamento degli anarchici nei confronti dei socialisti contribuisce anche il comportamento mantenuto dal PSI nel corso della guerra, e il peso determinante che all'interno del partito sembrano assumere i massimalisti a scapito dei riformisti. Gli anarchici premono perciò per un accordo con i socialisti, che talvolta si realizza nei fatti a livello di base, ma non viene mai formalizzato. In breve nascono e si approfondiscono invece i dissidi, a causa dell'atteggiamento dilatorio dei socialisti in tutte le più importanti agitazioni del periodo, dai moti del carovita del giugno-luglio 1919 agli scioperi e eccidi della primavera 1920, dalla rivolta di Ancona alla occupazione delle fabbriche sempre nel 1920. Nel dicembre 1918 Borghi si oppone alla proposta di fare confluire l'USI nella CGdL. Propone, in alternativa, lo scioglimento delle leghe e la convocazione di una costituente sindacale, facendo nascere un nuovo organismo eletto dalla base, ma la CGdL rifiuta. Nell'aprile 1919, dopo l'incendio dell'«Avanti!» da parte dei fascisti, propone la formazione di un comitato rivoluzionario formato da 5 membri in rappresentanza di USI, CGdL, PSI, UAI e SFI. Viene arrestato con l'intero Comitato Centrale dell'USI, precauzionalmente, prima dello "scioperissimo" del 21 luglio 1919. Al III Congresso dell'USI (Parma, 20-22 dicembre 1919) una particolare attenzione viene dedicata ai Consigli di Fabbrica, a cui si dà l'adesione con l'avallo di Borghi che garantisce sullo spirito rivoluzionario del movimento torinese. Viene deciso lo spostamento della sede centrale a Milano, dove poco dopo Borghi si trasferisce. Prende parte con un ruolo di rilievo al Congresso di Bologna della UAI (1-4 luglio 1920), appoggiando Maurizio Garino, relatore sui Consigli di Fabbrica, contro la diffidenza di molti compagni. Si differenzia inoltre

dalla maggioranza manifestando parere favorevole a dare una eventuale adesione alla III Internazionale nel caso arrivi un invito in tal senso (mentre altri in campo anarchico, da tempo, hanno iniziato a denunciare l'involuzione autoritaria della rivoluzione russa). Alcune sue dichiarazioni di questo periodo, di entusiasmo per quanto sta avvenendo in Russia e addirittura favorevoli al concetto della dittatura del proletariato (sia pure dando al termine la valenza politica di "rivolta di tutta la classe operaia contro il privilegio borghese" e di "soppressione del parlamentarismo per l'istituzione del Soviettismo"), lasciano del resto pensare che egli abbia attraversato una fase, se non di vera e propria infatuazione, almeno di incertezza nei confronti del bolscevismo, salvo ricredersi abbastanza in fretta. Collabora al quotidiano «Umanità Nova» e sostiene, dalle colonne di «Guerra di Classe», una polemica con Amadeo Bordiga e «Il Soviet». Nell'estate 1920 ha l'occasione di recarsi in Russia, invitato a prendere parte al Congresso di costituzione dell'Internazionale dei Sindacati Rossi. Partito la sera del 22 luglio, dopo un viaggio estremamente tortuoso e avventuroso sotto falso nome (le cui motivazioni non sono chiare, in quanto risulta essere in possesso di un regolare passaporto), arriva a Pietroburgo il 14 agosto, quando il Congresso sindacale si è già concluso da una settimana. Partecipa a titolo informativo alle riunioni di un Comitato dell'ISR appena costituito, ma si trova in parziale dissenso. Incontra Zinoviev e Lenin, ma anche l'anarco-bolscevico Victor Serge e Kropotkin, che muovono critiche nei confronti dell'indirizzo preso dalla rivoluzione. Secondo quanto Borghi racconta nel suo libro di memorie, ha uno scontro con Bucharin e non aderisce all'ISR. Ripartito per rientrare in Italia, viene raggiunto dalla notizia dell'occupazione delle fabbriche e affretta per quanto possibile il suo viaggio, giungendo a Verona il 16 settembre, quando però il movimento volge al termine. Tiene comizi a Milano, Sestri e Verona incitando a non abbandonare gli stabilimenti. A nome dell'USI rifiuta la proposta governativa di un rappresentante nella commissione di controllo operaio (a differenza dei socialisti). Il 13 ottobre viene arrestato, in esecuzione di un mandato di cattura emesso il 20 luglio. Passata la fase offensiva del movimento operaio, sembra venuto il momento per fare pagare ai rivoluzionari la grande paura provata dalla borghesia. Poco dopo vengono arrestati anche Malatesta e altri 20 militanti anarchici. L'accusa è "cospirazione contro lo Stato", "associazione a delinquere" e reati a mezzo stampa e parola. In seguito alle proteste dell'opinione pubblica, i più vengono scarcerati e vengono derubricati i reati per Malatesta, Borghi e Quaglino, che restano in carcere. Il processo ritarda e i tre, su proposta di Borghi, iniziano uno sciopero della fame. Si sviluppano agitazioni in tutta Italia, la protesta cresce, poi il 24 marzo 1921 una bomba messa da alcuni anarchici al Teatro Diana di Milano provoca una strage. Immediata è la condanna dell'episodio da parte di Malatesta e Borghi, ma la strage diventa comunque pretesto per rappresaglie e arresti, e segna anche la cessazione della campagna in favore degli incarcerati. Il 26 luglio inizia il processo, difensore F.S. Merlini. Grazie anche alla brillante autodifesa di Malatesta e Borghi, gli imputati vengono assolti. Quando esce dal carcere, Borghi trova un clima politico radicalmente mutato. Dilaga lo squadristico fascista e il movimento operaio è costretto sulla difensiva. Un elemento di novità è rappresentato dalla comparsa sulla scena politica del Partito Comunista d'Italia (PCdI), nato a Livorno il 21 gennaio 1921. Emerge in piena luce il dissidio ideologico tra anarchici e comunisti, essenzialmente sulla valutazione della rivoluzione bolscevica, ma anche sul ruolo del sindacato nel processo rivoluzionario e sul rapporto con il partito. Mentre Borghi è in carcere una delegazione dell'USI, nel luglio 1921, firma a Mosca un documento di unità coi comunisti e di adesione all'ISR (sola condizione, che resti indipendente dall'Internazionale Comunista). Borghi sconfessa subito l'operato della delegazione e annulla l'adesione all'ISR. Poco dopo, al III Congresso nazionale della UAI (Ancona, 1-4 novembre 1921), riferisce le sue impressioni sulla Russia, sostenendo la trasformazione della rivoluzione in dittatura dei capi del Partito comunista. Le polemiche all'interno dell'USI crescono, mettendo a rischio l'esistenza stessa dell'organizzazione. Dopo il Consiglio Generale dell'ottobre 1921, che pure vede una sua parziale vittoria (conferma dell'adesione condizionata all'ISR, ma rinvio dell'accettazione di un posto nel Consiglio centrale), Borghi si dimette dalla segreteria dell'USI e viene sostituito da Alibrando Giovannetti. In questo modo spera di rasserenare il clima all'interno dell'organizzazione e di evitare una scissione. Ritiene inoltre di avere le mani più libere per impegnarsi in conferenze e contraddittori con i comunisti. Nel IV Congresso dell'USI (Roma, 10-13 marzo 1922) avviene la battaglia definitiva. La corrente favorevole all'ISR (Nicola Vecchi e Giuseppe Di Vittorio) si trova in minoranza rispetto alla corrente di Borghi, Giovannetti e Carlo Nencini, che condanna

ufficialmente l'ISR e la politica comunista. Di fatto, l'USI si divide in due tronconi. Nell'opuscolo *Anarchismo e sindacalismo*, che riporta il testo di una conferenza tenuta a Roma il 3 aprile 1922, Borghi espone chiaramente la sua posizione. Dopo avere riproposto i principi antiautoritari e antistatalisti, condanna bolscevismo e comunismo e ribadisce l'assoluta indipendenza del sindacato da ogni movimento politico, compresa la UAI. L'ultima decisione di rilievo come dirigente dell'USI è l'adesione all'Alleanza del Lavoro, sorta nel febbraio 1922 su iniziativa di gruppi anarchici e repubblicani romani, e a cui aderiscono tutte le organizzazioni operaie, salvo quelle controllate dai comunisti. La sconfitta dello sciopero proclamato per il 1° agosto 1922 sancisce la disfatta del movimento operaio e apre la strada alla conquista del potere da parte dei fascisti. Poco dopo la marcia su Roma Borghi lascia l'Italia per Berlino, dove ha luogo il Congresso dell'AIT (25 dicembre 1922 – 2 gennaio 1923), una nuova internazionale sindacale di orientamento anarcosindacalista e libertario, di cui è uno dei principali fautori. Inizia il lungo esilio di Borghi, che si protrae per più di 20 anni. A Berlino frequenta il mondo degli esuli anarchici, soprattutto russi, e si dedica attivamente all'organizzazione dell'AIT. Come suo rappresentante, dopo essersi recato nel 1922 a Parigi, sarà nel 1924 a Santarém in Portogallo, nel 1925 ad Amsterdam e poi a Madrid, sempre attaccando sia il fascismo che la politica sovietica. Nell'estate del 1923 si trasferisce con Virgilia D'Andrea a Parigi, dove per mantenersi svolge lavori saltuari. L'ambiente che trova è profondamente diverso da quello di dieci anni prima. Molti dei rapporti creati durante il suo primo soggiorno parigino ora si raffreddano, con alcuni per la posizione favorevole da loro assunta nei confronti della prima guerra mondiale, con altri per l'allineamento al bolscevismo. Pubblica *L'Italia tra due Crispi. Cause e conseguenze di una rivoluzione mancata* (1924), in cui ricostruisce dal suo punto di vista gli avvenimenti del "Biennio rosso" e traccia un bilancio dell'azione delle varie forze della sinistra italiana in quegli anni. La sua preoccupazione principale è quella di riorganizzare il movimento anarchico, superando le divergenze tra individualisti, antiorganizzatori e organizzatori, e mantenendolo fuori dalle alleanze, in particolare con i comunisti. In breve tempo diffida anche delle "Avanguardie garibaldine", e prende le distanze da quegli anarchici che si lasciano irretire nella provocazione di Ricciotti Garibaldi, nipote del generale, che d'accordo segretamente con il governo fascista propone di organizzare una spedizione armata in Italia per compromettere quanti più antifascisti è possibile. La vicenda costituisce un duro colpo per la credibilità dell'intero movimento libertario italiano esule in Francia, e sarà fonte di polemiche e lacerazioni dolorose trascinate in qualche caso per decenni. Sul fronte unico proletario Borghi dissente da Malatesta (che è invece favorevole), perché a suo avviso non viene tutelata l'autonomia del movimento anarchico. Alla fine del 1926, invitato dal periodico sindacalista di New York «Il Proletario» a tenere alcune conferenze, lascia Parigi e riesce a entrare negli Stati Uniti. Poco dopo lo segue Virgilia D'Andrea, e nel 1932 il figlio Comunardo (detto *Nardo*). Trova gli emigrati italiani in grande maggioranza simpatizzanti per il fascismo, e il movimento anarchico disorganizzato. Si stabilisce a New York, ma viaggia in tutti gli Stati tenendo innumerevoli conferenze che rivitalizzano il movimento e contribuiscono notevolmente a far conoscere all'opinione pubblica la verità sul fascismo. Si lega strettamente al gruppo che pubblica «L'Adunata dei Refrattari» a Newark, N.J., di tendenza antiorganizzatrice. Diventa sempre più critico nei confronti del sindacalismo e si mostra tenace oppositore di ogni alleanza, sia con le correnti dell'antifascismo democratico, sia soprattutto con i comunisti (*Gli anarchici e le alleanze antifasciste*, 1927). Per questo entra spesso in polemica con altri gruppi anarchici che si muovono su una diversa prospettiva politica, in particolare la corrente che fa riferimento a «Il Martello» di Carlo Tresca. Pubblica il libro *Mussolini in camicia* (1927), che suscita molto scalpore e ha una grande diffusione, con numerose traduzioni. La polizia italiana chiede fin dal suo arrivo negli Stati Uniti l'arresto e la deportazione di Borghi, e vi sono continue pressioni dell'Ambasciata italiana sulle autorità americane. Nel giugno 1927 subisce un primo arresto durante la campagna per Sacco e Vanzetti, ma viene rilasciato dietro cauzione (si forma un Comitato pro-Borghi e la stampa americana dà ampia risonanza al caso). Nell'aprile 1930 la polizia tenta di arrestarlo durante una conferenza, Borghi riesce a fuggire ma un giovane anarchico, Carlo Mazzola, resta ucciso. In seguito è costretto a vivere in clandestinità sotto il falso nome di *Miraglia* (peraltro noto alla polizia). Per anni la sua attività politica deve limitarsi alla pubblicazione sotto pseudonimo di numerosi articoli, in prevalenza contro il fascismo, e un ciclo di conversazioni in un Circolo di Brooklyn ogni settimana. Tra i diversi pseudonimi da lui usati nel corso della sua lunga attività giornalistica, alcuni dei più comuni

sono: *Vattelasca*, *Armando Vattelasca*, *Etimo Vero*, *Girarrosto*, *Ihgrob*, *Il ciabattino ribelle*. Nel 1933 muore Virgilia D'Andrea, lasciando Borghi nella disperazione. Negli anni successivi si legherà a Caterina D'Amico (più nota come Catina Ciulla, dal cognome del primo marito), conosciuta nell'ambiente degli anarchici italo-americani, che diventerà la sua nuova compagna di vita. Per le sue posizioni politiche – che lo espongono a notevoli rischi - preferisce non partecipare direttamente alla guerra civile spagnola (riceve comunque un lasciapassare, e le informative della polizia italiana lo danno presente a Barcellona dal 3 aprile al 13 maggio 1937). In Spagna si reca invece il figlio, che si arruolerà nelle Brigate Internazionali. Nel 1940, in seguito all'*Alien Registration Act*, Borghi deve uscire dalla clandestinità. Il 30 novembre viene arrestato e incarcerato insieme ad alcuni esponenti fascisti. Viene liberato dopo 4 mesi, grazie all'intervento di Arturo e Walter Toscanini e di Gaetano Salvemini, a cui è legato da personale amicizia. Nel luglio 1944 tenta inutilmente di fare ritorno in Italia avvalendosi del vecchio mandato di deportazione, ma ottiene un netto rifiuto dalle autorità americane. Può imbarcarsi solo nell'ottobre 1945, quando la guerra è finita già da alcuni mesi. In Italia trova la situazione politica generale molto mutata rispetto all'epoca prefascista. Contribuisce alla difficile riorganizzazione del movimento anarchico svolgendo una intensa attività. Partecipa a Convegni e riunioni e svolge un'azione di orientamento tramite la pubblicazione di articoli e opuscoli. Conduce una attiva campagna contro la Costituente e contro le intromissioni della Chiesa nella politica italiana. Dopo la morte di Malatesta, Fabbri e Berneri, Borghi è percepito come l'ultimo dei grandi leaders storici dell'anarchismo italiano, e grande è il suo prestigio. Si impegna soprattutto nella propaganda orale, con numerosissimi comizi e conferenze, spesso con contraddittorio, in località piccole e grandi di tutte le Regioni, ricevendo ovunque una calorosa accoglienza e riempiendo sale e piazze. Ben presto però la partecipazione politica dell'immediato dopoguerra si incanala sempre più verso i grandi partiti di massa, quando non lascia il posto progressivamente al disimpegno. Le posizioni politiche di Borghi, che denuncia il connubio socialcomunista con i preti e polemizza contro i miti unitari, incontrano resistenze. Una interessante testimonianza su questo periodo molto intenso si trova nel suo libro *Conferma anarchica (Due anni in Italia)* (1949). Anche all'interno del movimento anarchico nascono contrasti, per la netta opposizione di Borghi a dare al movimento stesso una base organizzativa. Si oppone sia alla ricostituzione dell'USI, sia all'inserimento di norme vincolanti nello statuto della FAI. A sostegno porta l'esempio delle vicende spagnole e delle deviazioni burocratiche là verificatesi. E' evidente l'influenza, nel Borghi del dopoguerra, della realtà americana in cui è a lungo vissuto, e in particolare dell'ambiente degli anarchici italoamericani antiorganizzatori. Del resto, al gruppo dell'«Adunata dei Refrattari» sono strettamente legati anche gli anarchici italiani più vicini a Borghi e che difendono le stesse posizioni all'interno del movimento (Pio Turrone, Attilio Bazzocchi, Gigi Damiani, Italo Garinei e altri). Nel 1948 Borghi ritorna negli Stati Uniti, dove resta fino al 1953. Rientra in Italia, dove poi si stabilirà definitivamente, appena in tempo per partecipare al V Congresso della FAI (Civitavecchia, 19-22 marzo 1953). Fa approvare una sua mozione sulle “basi fondamentali dell'anarchismo”, in cui viene ribadito il principio dell'antiautoritarismo e la comune opposizione ai governi di Occidente e Oriente, e viene nominato direttore di «Umanità Nova». Nel 1954 esce il suo libro più noto, *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)*, con prefazione di Gaetano Salvemini, un testo di memorialistica molto apprezzato anche all'esterno del movimento anarchico. Collabora, sempre con brani di memorialistica, a «Il Mondo» e «Il Ponte». Dopo l'appoggio dato agli insorti della rivoluzione ungherese del 1956, la linea di ferma opposizione di principio al comunismo esce attenuata dagli avvenimenti italiani del luglio 1960, a seguito dei quali si ammette la possibilità di una lotta comune contro la reazione. Nel 1962, dopo il tentato sbarco di elementi anticastristi appoggiati dalla CIA alla Baia dei Porci, prende le difese del regime di Castro (*Giù le mani da Cuba*, «Umanità Nova», 28 ottobre 1962), ricevendo per questo accuse di filocomunismo da una parte dello stesso movimento anarchico. Il successivo Congresso della FAI (Senigallia, 7-9 dicembre 1962) accetta la linea di Borghi, che pur denunciando la tendenza all'involuzione totalitaria del castrismo, rifiuta anche di schierarsi dalla parte degli americani e dei reazionari. Nel 1964 si riapre la polemica, a seguito di nuovi attacchi al regime castrista mossi da esuli anarchici cubani a cui Borghi (insieme del resto a una parte consistente dell'anarchismo internazionale) nega ogni credito. Riprendono vigore frattanto nel movimento italiano i tentativi di dare alla FAI una struttura organizzativa e un “Patto associativo” con norme vincolanti per gli associati. Al Congresso di Carrara

(31 ott.-5 nov. 1965) prevale questo orientamento, in contrasto con le posizioni di Borghi e della corrente che a lui fa riferimento. Borghi lascia la direzione di «Umanità Nova», che viene affidata a Mario Mantovani e Umberto Marzocchi, e si ritira a vita privata. Dà il suo appoggio alla nascita dei GIA, formati dalla componente che non condivide la svolta organizzativa della FAI e che per questo attua una scissione. Muore a Roma, dopo una lunga malattia, il 21 aprile 1968. Per sua volontà, è sepolto a Castel Bolognese. (GIANPIERO LANDI)

FONTI: ACS, CPC, *ad nomen*; MIN. INT., PS, Divis. aff. gen. e riserv., serie G 1 e K1, 1916-26; BLAB, Archivio Armando Borghi; IISG, Archives.

BIBLIOGRAFIA: Scritti di Armando Borghi (si riportano solo le prime edizioni, con alcune eccezioni quando nelle edizioni successive ci sono modifiche parziali nel titolo e nel testo; sono escluse anche le traduzioni in altre lingue di opere apparse originariamente in lingua italiana): *Il nostro e l'altrui individualismo. Riflessioni storico-critiche su l'anarchia*, con prefazione di Leda Rafanelli, Brisighella, Tip. Servadei, 1907; *Verso l'Anarchia va la Storia*, Ravenna, Tip. Zirardini, 1907 [*Verso il comunismo anarchico va la storia*, Bologna, Tip. Artistica Commerciale, 1908]; *Prigionieri di guerra*, con pref. di Leda Rafanelli, Bologna, Tip. Artistica Commerciale, 1908; *Fernand Pelloutier nel sindacalismo francese. E in Italia?*, con lettera di Georges Yvetot, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1913 [*Fernand Pelloutier nel sindacalismo*, Brooklyn, N.Y., Libreria Ed. "Lavoratori industriali del mondo", s.d.[1924]]; *Davanti ai Giurati di Milano*, Milano, Tip. Zerboni, 1921; *Anarchismo e sindacalismo. Conferenza tenuta il 3 aprile 1922 a Roma dal Fascio sindacale di azione diretta (resoconto stenografico)*, Roma, S.P.E.R., s.d. [1922]; *L'Italia tra due Crispi. Cause e conseguenze di una rivoluzione mancata*, Parigi, Libreria Internazionale, s.d. [1924] [*La rivoluzione mancata*, Milano, Azione Comune, 1964]; *Il banchetto dei cancri (Dopo Matteotti)*, Brooklyn, N.Y., Libreria "Lavoratori industriali del mondo", 1925; *Gli anarchici e le alleanze. Conferenza con libero contraddittorio tenuta la sera del 12 Gennaio 1927 alla "Rand School" sotto gli auspici dei gruppi: Volontà e South Brooklyn*, con appendice di Luigi Fabbri, New York, Circolo Operaio di Cultura Sociale, s.d. [1927]; *Mussolini in camicia*, New York, Edizioni Libertarie, 1927; *Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia? (Conferenza tenuta al Circolo Volontà a Brooklyn nell'Ottobre del 1929)*, s.n.t. [1929]; *Mischia Sociale (Da...alla Cooper Union)*, con introd.. di Errico Malatesta, New York, Edizioni Sociali, s.d. [1930]; *Errico Malatesta in 60 anni di lotte anarchiche. Storia, critica, ricordi*, pref. di Sebastien Faure, New York, Edizioni Sociali, 1933 [*Errico Malatesta*, Milano, I.E.I., 1947]; *Contro gli intrighi massonici nel campo rivoluzionario*. Raccolta di articoli di Camillo Berneri e di Armando Borghi, a cura de "I gruppi anarchici dell'antracite", Newark, N.Y., 1939; *Il tramonto di Bacunin?*, Newark, N.Y., Biblioteca de «L'Adunata dei Refrattari», s.d. [1939]; *Due bozzetti contro il fascismo. 1) Dante processato all'inferno. 2) Italiani che ascoltano la radio dell'America*, s.l. [Newark, N.Y.], Biblioteca de «L'Adunata dei Refrattari», s.d. [1942]; *Colloqui con Kropotkine su l'anarchia*, Forlì, «L'Aurora», s.d. [1946]; *Conferma anarchica (Due anni in Italia)*, Forlì, «L'Aurora», 1949; *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)*, con pref. di Gaetano Salvemini, Napoli, E.S.I., 1954; *Vivere da anarchici*, Antologia di scritti introdotta e curata da Vittorio Emiliani, Bologna, Alfa, 1966; *Armando Borghi un pensatore ed agitatore anarchico*, Pistoia, GIA, 1988.

[Nota Bene: la Bibliografia che segue è ferma al 2002 e andrebbe aggiornata]

Scritti specificamente su Armando Borghi: Trento Tagliaferri, *Errico Malatesta, Armando Borghi e compagni davanti ai giurati di Milano. Resoconto stenografico del processo svoltosi il 27, 28 e 29 luglio 1921*, con una pref. di Mario Mariani e 12 ill. del pittore Crespi, Milano, Gamalero, s.d. [1921]; Recensioni a *Mezzo secolo di anarchia* (G. Granata, «Il Mondo», 4 gennaio 1955; M. Bortolotti, «Emilia», VII, 1955; O. Pastore, «Rinascita», a.XII, n.6, giugno 1955; Id., *La "settimana rossa" e gli anarchici*, ivi, n.9, settembre 1955; G. Arfè, «Il Ponte», a.XI, n.6, giugno 1955; G.

Quazza, «RSR», a.XLII, n.4, ott.-dic. 1955; g.l., «Nuova Rivista Storica», a.XXXIX, n.3, settembre-dicembre 1955); Hugo Rolland [Erasmo Abate], *Lettere agli anarchici*, s.l, s.n., dicembre 1963, ciclost.; Id., *Alcuni commenti a “Mezzo secolo” di glorie di Armando Borghi. Alla storia scritta dall’antistorico*, Pubbl. privata, s.n.t. [1964]; Id., *Le mistificazioni di Armando Borghi*, Pubbl. privata, s.n.t. [1965]; Id., *Neppure la morte è uguale per tutti*, Firenze, Pubbl. privata, 1968, ciclost.; Bruno Anatra, *Borghi Armando*, Enciclopedia dell’antifascismo e della Resistenza, vol. 1, Milano, La Pietra, 1968; Necrologi (M. Tito, «La Stampa», 23 aprile 1968; «L’Unità», 23 aprile 1968; «Paese Sera», 23 aprile 1968; «Il Giorno», 23 aprile 1968; M. Mantovani, «Umanità Nova», 27 aprile 1968; «L’Astrolabio», 28 aprile 1968; D. Bartoli, «Il Resto del Carlino»; 28 aprile 1968; A. Failla, «L’Agitazione del Sud», a. XI, n.5 (n.s.), maggio 1968; U. Marzocchi, «Umanità Nova», 4 maggio 1968; P. C. Masini, «Avanti!», 5 maggio 1968); Giovanna Procacci, *Borghi Armando*, DBI, vol. XIII, 1970; Annamaria Andreasi, *Anarchismo e sindacalismo nel pensiero di Armando Borghi (1907-1922)*, in *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*, Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 5, 6 e 7 dicembre 1969), Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1971; Vittorio Emiliani, *Gli anarchici*, Milano, Bompiani, 1973; Maurizio Antonioli – Bruno Bezza, *Alcune linee interpretative per una storia dell’Unione Sindacale Italiana: un inedito di Armando Borghi*, «Primo Maggio», n. 1, giugno-settembre 1973; Luciano Casali, *Borghi Armando*, MOIDB, vol. I, 1975; Gianpiero Landi, *Armando Borghi, ovvero ottant’anni di storia dell’anarchismo italiano*, in *Associazioni e personaggi nella storia di Castelbolognese*, Imola, Galeati, 1980; Id., *Tra anarchismo e sindacalismo rivoluzionario: Armando Borghi nell’U.S.I. (1912-1915)*, Castel Bolognese, Casa Armando Borghi, 1982; Fiorenza Tarozzi, *Armando Borghi organizzatore politico-sindacale a Bologna (1907-1911)*, «BMR», a. XXVIII, 1983; Carlo Doglio, *L’azione anarchica ovvero la vita di alcuni anarchici in esilio da Armando Borghi ad altri*, in *Antifascisti romagnoli in esilio*, Firenze, La Nuova Italia, 1883; *Dossier Armando Borghi* (con scritti di G. Landi, M. Antonioli, N. Berti), «A rivista anarchica», a. XIII, n. 7 (113), ottobre 1983; Luciano Farinelli, *Armando Borghi, un maestro di vita anarchica*, «L’Internazionale», giugno 1988; *Atti del Convegno di Studi “Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano e internazionale”*, «BMR», a. XXXV, 1990; Maurizio Antonioli, *Armando Borghi e l’Unione Sindacale Italiana*, Manduria-Bari-Roma, Lacaia, 1990; M. Antonioli, *Borghi e l’USI*, intervista a cura di Paolo Finzi, «A rivista anarchica», a. XX, n. 9 (178), dicembre 1990-gennaio 1991; Emilio Falco, *Armando Borghi e gli anarchici italiani 1900-1922*, con pref. di Enzo Santarelli, Urbino, QuattroVenti, 1992; Vittorio Emiliani, *Libertari di Romagna. Vite di Costa, Cipriani, Borghi*, Ravenna, Longo, 1995.

Principali opere più generali con riferimenti significativi a Borghi: *Sempre!*, Almanacco N°1 di «Guerra di Classe», 1 maggio 1917; *Sempre!*, Almanacco N°2 (1923/24) di «Guerra di Classe», 1923; Pier Carlo Masini, *Anarchici e comunisti nel movimento dei Consigli a Torino*, Torino, Gruppo «Barriera di Milano», 1951; *Un trentennio di attività anarchica 1914-1945*, Cesena, «L’Antistato», 1953; Ugo Fedeli, *Luigi Galleani*, Cesena, «L’Antistato», 1956; R. Souvarine [R. Siglich], *Vita eroica e gloriosa di Paolo Schicchi*, Napoli, Giuseppe Grillo, 1957; Ugo Fedeli, *Breve storia dell’Unione Sindacale Italiana*, «Volontà», a. X, n. 9-10-11, giugno, luglio, settembre 1957; Enzo Santarelli, *Il socialismo anarchico in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1959 (ed. riveduta e ampliata 1973); Gino Bianco, *L’attività degli anarchici nel biennio rosso (1919-1920)*, «MOSL», a.VII, n.2, aprile-giugno 1961; Gaetano Salvemini, *Scritti sul fascismo*, vol. 1-2, Milano, Feltrinelli, 1961-1966; Pier Carlo Masini, *Gli anarchici italiani e la rivoluzione russa*, «RSS», a.V, n.15-16, genn.-ago. 1962; FAI, *Congressi e Convegni(1944-1962)*, a c. di U. Fedeli, Genova, Libreria della FAI, 1963; P. Spriano, *L’occupazione delle fabbriche. Settembre 1920*, Torino, Einaudi, 1964; G. Trevisani, *Storia del movimento operaio italiano*, vol. 3, Milano, Ed. del Gallo, 1965; B. Vigezzi, *L’Italia di fronte alla prima guerra mondiale*, vol. 1, *L’Italia neutrale*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1966; Ch. F. Delzell, *I nemici di Mussolini*, Torino, Einaudi, 1966; P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano. I. Da Bordiga a Gramsci*, Torino, Einaudi, 1967; O. Lupo, *I sindacalisti*

rivoluzionari nel 1914, «RSS», a.X, n.32, 1967; G. Cerrito, *L'antimilitarismo anarchico in Italia nel primo ventennio del secolo*, Pistoia, RL, 1968; P. Bianconi, *Il movimento operaio a Piombino*, Firenze, La Nuova Italia, 1970; G. Cerrito, *Il movimento anarchico internazionale nella sua struttura attuale. Lineamenti storici e bibliografia essenziale*, in *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*, Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 5, 6 e 7 dicembre 1969), Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1971; C. Vallauri, *Il governo Giolitti e l'occupazione delle fabbriche (1920)*, Milano, Giuffrè, 1971; H. Rolland, *Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi*, Firenze, La Nuova Italia, 1972; A.I.T. 1922-1932. *Dieci anni di lotte della Associazione Internazionale dei Lavoratori*, Firenze, CP, 1973 (contiene anche l'art. di B., *L'Unione Sindacale Italiana per un'Internazionale libertaria del 1922*); M. Antonioli, *Il movimento anarchico italiano nel 1914*, «Storia e Politica», a.XII, n.2, apr.-giu. 1973; M. Pistillo, *Giuseppe Di Vittorio 1907-1924. Dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo*, Roma, Editori Riuniti, 1973; *I Morti. Gli anarchici del 1899*, Pistoia, RL, 1974 (contiene anche un art. di B.); *Che cosa sono i G.I.A.*, Torino, CDA, 1976; G. Cerrito, *Dall'insurrezionalismo alla settimana rossa. Per una storia dell'anarchismo in Italia (1881-1914)*, Firenze, CP, 1977; P. Feri, *Il movimento anarchico in Italia (1944-1950). Dalla Resistenza alla ricostruzione*, Roma, Quaderni della FIAP, 1978; G. Cerrito, *Considerazioni sul "sindacalismo rivoluzionario" dell'USI*, «Autogestione», n. 3, autunno 1979; V. Mantovani, *Mazurka blu. La strage del Diana*, Milano, Rusconi, 1979; A. Lehning, *Du syndicalisme révolutionnaire à l'anarchosyndicalisme. La naissance de l'Association Internationale des Travailleurs de Berlin*, in *Il sindacalismo rivoluzionario nella storia del movimento operaio internazionale*, Atti del Convegno di studi di Ferrara 2-5 giugno 1977, «RS», a. XI, n.1, genn.-giu. 1981; G. Cerrito, *L'emigrazione libertaria italiana in Francia nel ventennio fra le due guerre*, in *Gli italiani fuori d'Italia. Gli emigrati italiani nei movimenti operai dei paesi d'adozione 1880-1940*, Atti del Convegno organizzato dalla Fondazione Giacomo Brodolini, a c. di B. Bezza, Milano, Franco Angeli, 1983; M. Casarini, *Contributo alla storia del movimento anarchico a Bologna nel primo dopoguerra*, «BMR», a. XXVIII, 1983; A. Dadà, *L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito. Storia e documenti dell'anarchismo italiano*, Milano, Teti, 1984; E. Malatesta, *Epistolario 1873-1932*, a c. di Rosaria Bertolucci, Avenza, Centro Studi Sociali, 1984; *Il movimento anarchico a Castelbolognese (1870-1945)*, Castel Bolognese, Grafica Artigiana, 1984; F. Madrid Santos, *Camillo Berneri, un anarchico italiano (1897-1937). Rivoluzione e controrivoluzione in Europa (1917-1937)*, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1985; M. Antonioli, *Azione diretta e organizzazione operaia. Sindacalismo rivoluzionario e anarchismo tra la fine dell'Ottocento e il fascismo*, Manduria-Bari-Roma, Lacaïta, 1990; P. Finzi, *La nota persona. Errico Malatesta in Italia dicembre 1919 luglio 1920*, Ragusa, La Fiaccola, 1990; L. Bergonzini, *Lo schiaffo a Toscanini*, Bologna, Il Mulino, 1991; Id., *Lo schiaffo*, intervista a c. di G. Landi, «A rivista anarchica», a. XXI, n. 6 (184), ago.-sett. 1991; T. Abse, *Sovversivi e fascisti a Livorno. Lotta politica e sociale (1918-1922)*, Milano, Franco Angeli, 1991; A. Ruju, *Dall'abisso alla vetta*, Torino, Genesi, 1993; S. Fedele, *Una breve illusione. Gli anarchici italiani e la Russia sovietica 1917-1939*, Milano, Franco Angeli, 1996; Luce Fabbri, *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*, Pisa, BFS, 1996; M. Antonioli, *Il sindacalismo italiano. Dalle origini al fascismo*, Pisa, BFS, 1997; G. Sacchetti, *La "Busta 78": gli anarchici italiani nelle carte di polizia, 1944-1966*, «RSA», a.IV, n.2 (8), lug.-dic.1997; G. Berti, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento*, Manduria-Bari-Roma, Lacaïta, 1998; *Cinquant'anni di Volontà. Indici 1946-1996*, «Volontà», n. speciale, s.d. [1999]; M. Antonioli – P.C. Masini, *Il sol dell'avvenire. L'anarchismo in Italia dalle origini alla prima guerra mondiale*, Pisa, BFS, 1999; *Congressi e convegni della Federazione Anarchica Italiana. Atti e documenti (1944-1995)*, a c. di U. Fedeli e G. Sacchetti, Pescara, Samizdat, 2001; L. Di Lembo, *Guerra di classe e lotta umana. L'anarchismo in Italia dal biennio rosso alla guerra di Spagna (1919-1939)*, Pisa, BFS, 2001; P. La Torre, *Il Congresso della UAI di Bologna (1920)*, «RSA», a.VIII, n.2 (16), lug.-dic. 2001; F. Piccioli, *Virgilia D'Andrea. Storia di un'anarchica*, Chieti, CSL Camillo Di Scullo, 2002.